

Laura Boldrini. L'amarezza
della presidente della Camera

“Accusano le Ong questa è la politica dello scaricabarile”

“

IL SISTEMA

Il problema
è chi muore,
non chi salva
Occorre
cambiare
il sistema

ANNALISA CUZZOCREA

ROMA. «Vedo una profonda mancanza di coraggio e di visione», dice Laura Boldrini alla fine del vertice europeo di Tallinn. Secondo la presidente della Camera - a lungo portavoce dell'agenzia Onu per i rifugiati - «pensare di arginare i flussi di migranti rendendo più problematici i soccorsi non è solo cinico ed eticamente inaccettabile, ma è anche una misura che non funziona».

Presidente, dal resto d'Europa è venuto l'ennesimo no all'apertura dei porti per i migranti.

«Vorrei partire dal fatto che l'Italia fa bene a portare il tema all'attenzione dei vertici europei, a non sobbarcarsi in modo solitario il peso di questa situazione».

Non abbiamo ottenuto molto però.

«Da un presidente francese che la sera in cui viene eletto decide di parlare alla nazione sulle note dell'inno alla gioia per sottolineare il suo europeismo, mi sarei aspettata azioni concrete. E invece, alla prima occasione, Emmanuel Macron ha dimenticato le note di Beetho-

ven. Per non parlare dell'Austria che in assenza di emergenze —

non ci sono migranti su quel confine — aveva inizialmente minacciato l'invio dell'esercito. Quelli dei singoli Paesi sono atteggiamenti che purtroppo indeboliscono anche il progetto europeo e fanno aumentare sfiducia e rabbia nei confronti delle istituzioni dell'Unione, che invece hanno sollecitato in più occasioni una maggiore solidarietà».

Cosa pensa del codice di condotta per le Ong che fanno soccorso in mare?

«Se il problema dei flussi fosse davvero il soccorso in mare, quale sarebbe la soluzione? Che i migranti non vengano più salvati? È lasciandoli morire che gestiamo la crisi? Questa risposta non è in alcun modo accettabile. Non sarò mai abbastanza grata alle Ong per quello che stanno facendo. Queste organizzazioni, voglio ricordarlo, vivono di reputazione e purtroppo la campagna denigratoria in atto le danneggia indiscriminatamente. Si sta colpendo una bella espressione della nostra società».

Quei salvataggi non potrebbero essere un fattore attrattivo?

«Persone che arrivano a rischiare la vita prima nel deserto e poi in mare in mano ai trafficanti mettono in conto di non arrivare perché non hanno nulla da perdere. Il viaggio è la scommessa della loro vita. Neanche sanno cosa li aspetta. Cosa può saperne un ragazzo che parte da un villaggio del Sud Sudan di zona Sar, convenzioni internazionali? Qui si sta perdendo di vista il vero problema».

Qual è?

«Che migliaia di persone continuano a morire in mare, che i trafficanti si arricchiscono su questo. La Libia è un luogo dove mancano sicurezza e stabilità e finché sarà così il flusso continuerà. Il problema è anche che in Africa ci sono conflitti che vanno avanti da decenni, così come il fatto che nei Paesi africani ricchi i beni restano nelle

mani delle élites. Serve un grande piano di sviluppo, una sorta di piano Marshall per l'Africa, un continente giovane che deve essere sostenuto».

Da cosa deve partire l'Europa?

«Bisogna rivedere il regolamento di Dublino che penalizza troppo il nostro Paese, il sistema dei ricollocamenti che non funziona e le regole di ingaggio di Triton. E bisogna dare concretezza all'Easo, l'agenzia europea per l'asilo. Su tutto questo si deve ragionare, non su come limitare l'azione meritoria delle Ong che fino a prova contraria sono coordinate dalla Guardia costiera e hanno già i loro bilanci pubblici. Perché un codice ad hoc solo per le Ong? Se si ritiene di fare un codice, deve essere per tutti. Sono contenta che si sia almeno abbandonata l'idea di chiudere i nostri porti».

Esclude che ci possano essere casi di colusione di alcune Ong con i trafficanti?

«Io non escludo nulla, ma dico: portino le prove. E nel caso si scoprisse qualcosa, si persegua quella Ong per quel caso. Bisogna circostanziare le accuse, non sparare nel mucchio. Se si allontanassero le Ong dal soccorso si avrebbero solo più morti. Il 35 per cento dei soccorsi vengono fatti da quelle navi. Dunque migliaia di esseri umani salvati da loro. Non vorrei che si aggiungessero alle altre decine di migliaia già in fondo al nostro Mediterraneo. E aggiungo che l'Europa non può neanche continuare a ignorare le condizioni in cui vivono i migranti nei centri di detenzione in Libia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





EX PORTAVOCE UNHCR

La presidente della Camera Laura Boldrini è stata a lungo portavoce dell'Unhcr, l'agenzia Onu per i rifugiati